

DON PEYRON E LA SCOMMESSA TORINESE

Il prete che vuole l'intelligenza artificiale in città

Don Luca Peyron è tra le voci più convinte nel voler portare a Torino l'Istituto per l'Intelligenza artificiale. Il direttore della Pastorale universitaria della Diocesi parla di «una grande occasione per i nativi digitali, anche per recuperare chi non studia più».

CLAUDIA LUIGI — P. 35

Missione a Roma per l'Intelligenza artificiale

L'incontro tra emissari e dirigenti del Mise: l'obiettivo è portare a Torino l'Istituto che punta sull'innovazione

Portare a Torino l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale è diventato un obiettivo concreto su cui stanno convergendo Confindustria, Università Politecnica, Comune di Torino, Ordini professionali e anche la Diocesi. Un progetto che potrebbe portare in città un investimento iniziale di almeno 80 milioni, facilmente raddoppiabili se si riuscisse ad aggiudicarsi anche i fondi del Digital Europe Programme. Con ricadute sull'occupazione che sono stimabili in un migliaio di posti di lavoro.

Il punto ora è spingere il premier, Giuseppe Conte, a scegliere Torino come sede, e la trattativa verrà intavolata tra oggi e domani con una serie di riunioni a Roma tra gli emissari torinesi e i dirigenti del ministero dello Sviluppo e di quello dell'Innovazione. «È il momento di agire, dobbiamo coordinarci e fare di tutto affinché

questo progetto arrivi sul territorio», spiega il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. I motivi per cui serve spingere e centrare l'obiettivo sono chiari: «Ha un valore strategico per la regione, qualifica tutta l'esperienza industriale del nostro territorio dando un valore aggiunto alle produzioni legato all'analisi dei dati», aggiunge Gay. L'assessore all'Innovazione del Comune di Torino, Marco Pironti, conferma l'interesse della città ma prende tempo: «Dobbiamo ancora mettere insieme i pezzi e costruire un manifesto condiviso, coinvolgendo anche gruppi aziendali importanti come Tim. Stiamo cercando di consolidare Torino come punto di riferimento italiano ed europeo. Bisogna coordinare non solo coloro che offrono qualcosa in questo ambito ma anche coloro che poi sono in grado di utilizzarla. Questa è la vera dif-

ficoltà».

La possibilità che si trasformi in una sfida da vincere che metta insieme varie forze politiche senza gli ostacoli incontrati in occasione di altre candidature, è testimoniata anche dagli incontri che partiranno nei prossimi giorni. «Soltanto chi non conosce la città può pensare che non ci siano quì le condizioni naturali. Torino deve guidare lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale anche perché ha una robusta cultura sui diritti utile ad affrontare il rapporto tra innovazione tecnologica e diritti sociali», commenta Enzo Lavolta, consigliere comunale del Pd a Torino e vicepresidente in Sala Rossa.

Un coro di voci favorevoli a cui si aggiunge l'appoggio del presidente dell'Unione Industriale, Giorgio Marsiaj. «È un tema centrale ma serve un

cambio passo: bisogna agire subito e con forza per evitare di perdere un treno globale dal grande impatto economico e sociale nel prossimo futuro. In questa direzione la costituzione di un Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale avrebbe la funzione fondamentale di riuscire a concentrare le risorse in un unico luogo, stimolando la ricerca, creando nuove competenze e valorizzando il trasferimento tecnologico», dice l'imprenditore. Senza dimenticare che Atenei e le imprese sono già attivi nel Competence Center CIM4.0 finanziato dal Mise, candidato a diventare un European Digital Innovation Hub con un focus proprio su AI. Quindi, conclude il rettore dell'Università, Stefano Geuna, «sarebbe la naturale evoluzione di un processo già forte e consolidato su cui siamo impegnati da tempo». C.L.U. —

80

Imilioni di euro previsti per l'avviamento dell'Istituto nazionale

1.000

Il numero di persone che sarebbero occupate nella fase iniziale del progetto

Anche la Diocesi al lavoro assieme a Confindustria, atenei e Comune